

Per i danni del gelo

No del governo alla mozione comunista

I socialisti si sono astenuti - Approvata, col voto contrario del PCI, la legge sulle aree fabbricabili - Riserve di Lajolo sulle trasmissioni elettorali della RAI-TV

Al termine della seduta di ieri della Camera, il compagno MICELI ha chiesto, a nome del gruppo comunista, che venisse discussa oggi la mozione in cui si chiedevano misure straordinarie in aiuto ai contadini danneggiati dalle recenti gelate. Poiché l'on. ZACCAGNINI ha respinto la richiesta e il sottosegretario SEDATI ha dichiarato che il governo non aveva intenzione di ricorrere a misure straordinarie, Miceli ha chiesto che la mozione venisse posta ai voti. La mozione è stata respinta per alzata di mano da una maggioranza di destra, mentre i socialisti si sono astenuti.

La seduta per la storia è stata tolta alle ore 21,15. Il Presidente LEONE ha convocato l'Assemblea per le ore 17 di mercoledì, lasciando però chiaramente trasparire che si tratta soltanto di un atto formale. Leone ha concluso con un saluto augurale ai membri dell'Assemblea.

Il ministro Russo aveva in precedenza illustrato il programma concordato con vari partiti per la utilizzazione, in periodo elettorale delle trasmissioni della RAI-TV. Niente di nuovo rispetto a quanto era già stato reso noto dalla stampa: il programma si articola in tre cicli. Il primo prevede conferenze stampa del governo e dei partiti, della durata di 60 minuti l'una (15 di esposizione, 45 di domande dei giornalisti); il ciclo intermedio, della durata di sei settimane, prevede discorsi elettorali, riservati ad esponenti politici che verranno designati da ciascun partito. Nel ciclo finale, infine, prenderanno la parola i segretari dei partiti e, l'ultimo giorno della campagna elettorale, il presidente del consiglio.

Su queste comunicazioni del governo si è aperto il dibattito. Il compagno Lajolo ha protestato per il fatto che le comunicazioni governative abbiano sostituito quella discussione delle mozioni, interrogazioni e interpellanze sulla RAI-TV che erano state presentate da comunisti e da altri gruppi.

L'accordo intervenuto all'ultimo momento dimostra, egli ha affermato, che il governo considera la televisione come uno strumento di cui esso dispone in assoluto e che quando in campo si a una discrezionalità concessa ai partiti. Ciò contrasta profondamente con le decisioni della Corte costituzionale che hanno stabilito il carattere di servizio pubblico della RAI-TV. A tal proposito, il compagno Lajolo ha ricordato che l'attuale legislatura si chiude senza aver potuto discutere per l'opposizione e l'ostruzionismo della maggioranza governativa le numerose leggi che erano state presentate sull'ordinamento della RAI-TV.

La volontà sovrappartitica della DC è anche dimostrata dal fatto — ha proseguito Lajolo — che nel programma elettorale il governo dispone di un tempo doppio di quello dei singoli partiti.

Egli ha annunciato infine che la commissione parlamentare di vigilanza ha deliberato di ritenersi in carica anche dopo lo scioglimento delle Camere, per esercitare il suo controllo sull'operato della RAI-TV.

SSO (interrompendo) — Sarebbe l'unica commissione in queste condizioni.

LEONE — Sì, sarà l'unica commissione che resterà in carica sino alla prossima legislatura.

Lajolo — Alla commissione però dovrà essere garantito anche il controllo preventivo sui notiziari sulle rassegne della RAI-TV.

Anche Malagodi ha protestato contro la mancata discussione delle varie mozioni ed interpellanze, mentre il socialista Schiavetti ha criticato il governo per aver insabbiato tutte le proposte tese a dare un assetto più democratico alla RAI-TV.

Egli ha lamentato infine la posizione di particolare privilegio che si è voluto fare nell'accordo elettorale ai membri del governo. Secondo il d. c. Piccoli, invece, il governo è stato fin troppo buono « veramente generoso nell'aver aperto gli schermi televisivi alle rappresentanze di tutti i partiti ».

La mattinata e il primo pomeriggio erano stati dedicati alla discussione finale e alla votazione sulla legge che

Il governo blocca due leggi a favore di funzionari statali

Ieri, al Senato, la maggioranza e il governo si sono pronunciati contro due proposte di legge che pure erano state presentate da parlamentari d.c. dietro sollecitazione di due commissioni del Senato. Si tratta della legge De Bosio per un assegno mensile ai dipendenti del ministero del Lavoro e della legge Piola per la revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria e di quella del Tesoro. Per la prima è stato lo stesso De Bosio a chiedere che il Senato non discutesse neppure la sua proposta, mentre i senatori FORTUNATI (PCI) e RODA (PSI) hanno insistito, ma invano, perché almeno il relatore di maggioranza enunciasse i motivi per cui la legge non poteva essere neanche esaminata.

Sulla seconda proposta di legge, il ministro MEDICI ha

posto il suo veto affermando che si tratta di materia da regolare nel quadro della riforma generale della pubblica amministrazione. I compagni RUGGERI e FORTUNATI e il socialista RODA si sono invece pronunciati a favore della proposta del relatore, DE GIOVINE (DC), di stralciare e approvare al meno, la prima parte della legge riguardante alcuni benefici economici al personale. Ma il ministro Medici ha insistito nella richiesta di respingere tutta la legge e la maggioranza d.c. lo ha accettato.

Il Senato ha quindi approvato un cospicuo numero di disegni di legge che entrano in vigore, essendo già stati approvati anche dalla Camera. Essi sono:

1) estensione della assistenza sanitaria agli artigiani pensionati; il compagno

CELMINI, motivando il voto favorevole, del gruppo comunista, ha tuttavia notato che la legge non accoglie tutte le norme contenute nella proposta di legge del deputato comunista Mazzoni per la parificazione dell'assistenza malata agli artigiani. Con quella erogata ai pensionati dell'INPS;

2) disciplina delle controversie dinanzi alle sezioni specializzate agrarie (si tratta di un progetto risultante dalla unificazione di numerose proposte di legge, tra cui una dei deputati comunisti Gomez D'Alaya, Lama, Foa e Avolio);

3) riliquidazione delle pensioni del personale didattico ed insegnante della scuola secondaria ed artistica e dei direttori didattici, ispettori scolastici e rettori dei convitti nazionali, che hanno lasciato il servizio prima del 1° luglio 1956; il compagno DONINI ha ricordato che la legge è stata elaborata anche in seguito ad una iniziativa legislativa dei comunisti, ma ha notato che essa mantiene ancora aperte grosse questioni della perequazione delle pensioni del personale insegnante con quello di altre categorie di dipendenti pubblici;

4) la riapertura di un termine di 90 giorni per adeguare, a norma di legge, i contratti di lavoro dei dipendenti assunti con contratti a termine dalle amministrazioni statali o dalle aziende autonome dello Stato;

5) aumento dell'indennità speciale a favore del personale delle amministrazioni di pubblica Sicurezza, dei servizi anti incendi, e degli istituti superiori;

6) ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Porto Marghera;

7) nuove norme relative alle Lagune di Venezia e di Marano Grado: questa legge era stata approvata dal Parlamento ma respinta dal Presidente della Repubblica e quindi essa è stata approvata con nuove modificazioni.

E' stata anche approvata, con procedura urgentissima, la legge che migliora le prestazioni della assicurazione contro le malattie per i braccianti, i compartecipanti e i mezzadri. Il provvedimento era stato approvato appena pochi giorni fa dalla Camera. Il compagno BOSI ha sottolineato la notevole conquista che la legge rappresenta — pure con le sue limitazioni — per centinaia di migliaia di lavoratori che hanno duramente lottato per essa.

Alla commissione Finanze e Tesoro, il ministro Tremeloni ha impedito ieri l'approvazione di un provvedimento sui tributi speciali al personale del ministero della Sanità chiedendone il rinvio in aula.

Lo stesso ministro si è dichiarato poi contrario all'approvazione della legge sul riordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato, che era vivamente attesa dai dipendenti.

Ma gli interessi delle categorie professionali dell'edilizia non si possono difendere sul piano corporativistico. Si tratta, invece, di portare avanti una giusta battaglia per eliminare le pesanti difficoltà in cui si dibattono tutti i tecnici italiani — e quelli edili in particolare — e per un loro adeguato inserimento nella produzione.

Questa rivendicazione si collega direttamente alla crisi strutturale delle università.

A Milano, in risposta alla occupazione della facoltà di architettura — decisa dagli studenti per « superare il vuoto clima accademico e realizzare nuovi rapporti sulla base di una collaborazione democratica fra allievi e docenti » — il rettore prof. Bozza ha sospeso tutte le attività didattiche.

A Palermo un lungo corteo ha percorso ieri le vie cittadine.

Sempre nella giornata di ieri si è svolto in tutti gli Atenei l'annunciato sciopero dei professori assistenti e incaricati in segno di protesta contro la mancata riforma universitaria e in particolare contro l'affossamento della legge Donini sul ruolo degli assistenti.

A tarda sera, l'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) ha deciso di sospendere l'agitazione a partire da oggi,

pur sottolineando ancora una volta la propria totale insoddisfazione per la mancata assunzione dei impegni assunti dal governo in direzione dell'Università.

Sono continuate ieri, in varie parti del Paese, le proteste e le manifestazioni dei geometri, degli ingegneri e architetti e degli studenti delle facoltà di ingegneria e architettura a proposito del progetto Longoni, che ieri la commissione giustizia del Senato ha deciso di rinviare alla prossima legislatura per un esame più approfondito.

Le manifestazioni di maggiore rilievo si sono avute a Roma, Milano e Palermo, dove gli universitari hanno occupato le rispettive facoltà.

Di notevole interesse, fra le altre, appare la posizione degli studenti romani i quali sostengono l'esigenza di riorganizzare l'intero settore dei tecnici edili.

Contro il progetto Longoni, che allarga le competenze dei geometri (sino a permettere loro la possibilità di progettare stabili di 4 mila metri cubi e di 13 metri e mezzo di altezza), gli architetti e gli ingegneri — fanno osservare gli studenti — sono insorti in nome della dignità professionale.

Ma gli interessi delle categorie professionali dell'edilizia non si possono difendere sul piano corporativistico. Si tratta, invece, di portare avanti una giusta battaglia per eliminare le pesanti difficoltà in cui si dibattono tutti i tecnici italiani — e quelli edili in particolare — e per un loro adeguato inserimento nella produzione.

Questa rivendicazione si collega direttamente alla crisi strutturale delle università.

A Milano, in risposta alla occupazione della facoltà di architettura — decisa dagli studenti per « superare il vuoto clima accademico e realizzare nuovi rapporti sulla base di una collaborazione democratica fra allievi e docenti » — il rettore prof. Bozza ha sospeso tutte le attività didattiche.

A Palermo un lungo corteo ha percorso ieri le vie cittadine.

Sempre nella giornata di ieri si è svolto in tutti gli Atenei l'annunciato sciopero dei professori assistenti e incaricati in segno di protesta contro la mancata riforma universitaria e in particolare contro l'affossamento della legge Donini sul ruolo degli assistenti.

A tarda sera, l'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) ha deciso di sospendere l'agitazione a partire da oggi,

pur sottolineando ancora una volta la propria totale insoddisfazione per la mancata assunzione dei impegni assunti dal governo in direzione dell'Università.

Sono continuate ieri, in varie parti del Paese, le proteste e le manifestazioni dei geometri, degli ingegneri e architetti e degli studenti delle facoltà di ingegneria e architettura a proposito del progetto Longoni, che ieri la commissione giustizia del Senato ha deciso di rinviare alla prossima legislatura per un esame più approfondito.

Le manifestazioni di maggiore rilievo si sono avute a Roma, Milano e Palermo, dove gli universitari hanno occupato le rispettive facoltà.

Di notevole interesse, fra le altre, appare la posizione degli studenti romani i quali sostengono l'esigenza di riorganizzare l'intero settore dei tecnici edili.

Contro il progetto Longoni, che allarga le competenze dei geometri (sino a permettere loro la possibilità di progettare stabili di 4 mila metri cubi e di 13 metri e mezzo di altezza), gli architetti e gli ingegneri — fanno osservare gli studenti — sono insorti in nome della dignità professionale.

Ma gli interessi delle categorie professionali dell'edilizia non si possono difendere sul piano corporativistico. Si tratta, invece, di portare avanti una giusta battaglia per eliminare le pesanti difficoltà in cui si dibattono tutti i tecnici italiani — e quelli edili in particolare — e per un loro adeguato inserimento nella produzione.

Questa rivendicazione si collega direttamente alla crisi strutturale delle università.

A Milano, in risposta alla occupazione della facoltà di architettura — decisa dagli studenti per « superare il vuoto clima accademico e realizzare nuovi rapporti sulla base di una collaborazione democratica fra allievi e docenti » — il rettore prof. Bozza ha sospeso tutte le attività didattiche.

A Palermo un lungo corteo ha percorso ieri le vie cittadine.

Sempre nella giornata di ieri si è svolto in tutti gli Atenei l'annunciato sciopero dei professori assistenti e incaricati in segno di protesta contro la mancata riforma universitaria e in particolare contro l'affossamento della legge Donini sul ruolo degli assistenti.

A tarda sera, l'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) ha deciso di sospendere l'agitazione a partire da oggi,

pur sottolineando ancora una volta la propria totale insoddisfazione per la mancata assunzione dei impegni assunti dal governo in direzione dell'Università.

Sono continuate ieri, in varie parti del Paese, le proteste e le manifestazioni dei geometri, degli ingegneri e architetti e degli studenti delle facoltà di ingegneria e architettura a proposito del progetto Longoni, che ieri la commissione giustizia del Senato ha deciso di rinviare alla prossima legislatura per un esame più approfondito.

Le manifestazioni di maggiore rilievo si sono avute a Roma, Milano e Palermo, dove gli universitari hanno occupato le rispettive facoltà.

Di notevole interesse, fra le altre, appare la posizione degli studenti romani i quali sostengono l'esigenza di riorganizzare l'intero settore dei tecnici edili.

Contro il progetto Longoni, che allarga le competenze dei geometri (sino a permettere loro la possibilità di progettare stabili di 4 mila metri cubi e di 13 metri e mezzo di altezza), gli architetti e gli ingegneri — fanno osservare gli studenti — sono insorti in nome della dignità professionale.

Ma gli interessi delle categorie professionali dell'edilizia non si possono difendere sul piano corporativistico. Si tratta, invece, di portare avanti una giusta battaglia per eliminare le pesanti difficoltà in cui si dibattono tutti i tecnici italiani — e quelli edili in particolare — e per un loro adeguato inserimento nella produzione.

Questa rivendicazione si collega direttamente alla crisi strutturale delle università.

A Milano, in risposta alla occupazione della facoltà di architettura — decisa dagli studenti per « superare il vuoto clima accademico e realizzare nuovi rapporti sulla base di una collaborazione democratica fra allievi e docenti » — il rettore prof. Bozza ha sospeso tutte le attività didattiche.

A Palermo un lungo corteo ha percorso ieri le vie cittadine.

Sempre nella giornata di ieri si è svolto in tutti gli Atenei l'annunciato sciopero dei professori assistenti e incaricati in segno di protesta contro la mancata riforma universitaria e in particolare contro l'affossamento della legge Donini sul ruolo degli assistenti.

A tarda sera, l'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) ha deciso di sospendere l'agitazione a partire da oggi,

pur sottolineando ancora una volta la propria totale insoddisfazione per la mancata assunzione dei impegni assunti dal governo in direzione dell'Università.

Sono continuate ieri, in varie parti del Paese, le proteste e le manifestazioni dei geometri, degli ingegneri e architetti e degli studenti delle facoltà di ingegneria e architettura a proposito del progetto Longoni, che ieri la commissione giustizia del Senato ha deciso di rinviare alla prossima legislatura per un esame più approfondito.

Le manifestazioni di maggiore rilievo si sono avute a Roma, Milano e Palermo, dove gli universitari hanno occupato le rispettive facoltà.

Di notevole interesse, fra le altre, appare la posizione degli studenti romani i quali sostengono l'esigenza di riorganizzare l'intero settore dei tecnici edili.

Contro il progetto Longoni, che allarga le competenze dei geometri (sino a permettere loro la possibilità di progettare stabili di 4 mila metri cubi e di 13 metri e mezzo di altezza), gli architetti e gli ingegneri — fanno osservare gli studenti — sono insorti in nome della dignità professionale.

Ma gli interessi delle categorie professionali dell'edilizia non si possono difendere sul piano corporativistico. Si tratta, invece, di portare avanti una giusta battaglia per eliminare le pesanti difficoltà in cui si dibattono tutti i tecnici italiani — e quelli edili in particolare — e per un loro adeguato inserimento nella produzione.

Questa rivendicazione si collega direttamente alla crisi strutturale delle università.

A Milano, in risposta alla occupazione della facoltà di architettura — decisa dagli studenti per « superare il vuoto clima accademico e realizzare nuovi rapporti sulla base di una collaborazione democratica fra allievi e docenti » — il rettore prof. Bozza ha sospeso tutte le attività didattiche.

A Palermo un lungo corteo ha percorso ieri le vie cittadine.

Sempre nella giornata di ieri si è svolto in tutti gli Atenei l'annunciato sciopero dei professori assistenti e incaricati in segno di protesta contro la mancata riforma universitaria e in particolare contro l'affossamento della legge Donini sul ruolo degli assistenti.

A tarda sera, l'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) ha deciso di sospendere l'agitazione a partire da oggi,

pur sottolineando ancora una volta la propria totale insoddisfazione per la mancata assunzione dei impegni assunti dal governo in direzione dell'Università.

Sono continuate ieri, in varie parti del Paese, le proteste e le manifestazioni dei geometri, degli ingegneri e architetti e degli studenti delle facoltà di ingegneria e architettura a proposito del progetto Longoni, che ieri la commissione giustizia del Senato ha deciso di rinviare alla prossima legislatura per un esame più approfondito.

Le manifestazioni di maggiore rilievo si sono avute a Roma, Milano e Palermo, dove gli universitari hanno occupato le rispettive facoltà.

Di notevole interesse, fra le altre, appare la posizione degli studenti romani i quali sostengono l'esigenza di riorganizzare l'intero settore dei tecnici edili.

Contro il progetto Longoni, che allarga le competenze dei geometri (sino a permettere loro la possibilità di progettare stabili di 4 mila metri cubi e di 13 metri e mezzo di altezza), gli architetti e gli ingegneri — fanno osservare gli studenti — sono insorti in nome della dignità professionale.

Ma gli interessi delle categorie professionali dell'edilizia non si possono difendere sul piano corporativistico. Si tratta, invece, di portare avanti una giusta battaglia per eliminare le pesanti difficoltà in cui si dibattono tutti i tecnici italiani — e quelli edili in particolare — e per un loro adeguato inserimento nella produzione.

Questa rivendicazione si collega direttamente alla crisi strutturale delle università.

A Milano, in risposta alla occupazione della facoltà di architettura — decisa dagli studenti per « superare il vuoto clima accademico e realizzare nuovi rapporti sulla base di una collaborazione democratica fra allievi e docenti » — il rettore prof. Bozza ha sospeso tutte le attività didattiche.

A Palermo un lungo corteo ha percorso ieri le vie cittadine.

Sempre nella giornata di ieri si è svolto in tutti gli Atenei l'annunciato sciopero dei professori assistenti e incaricati in segno di protesta contro la mancata riforma universitaria e in particolare contro l'affossamento della legge Donini sul ruolo degli assistenti.

A tarda sera, l'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) ha deciso di sospendere l'agitazione a partire da oggi,

pur sottolineando ancora una volta la propria totale insoddisfazione per la mancata assunzione dei impegni assunti dal governo in direzione dell'Università.

Sono continuate ieri, in varie parti del Paese, le proteste e le manifestazioni dei geometri, degli ingegneri e architetti e degli studenti delle facoltà di ingegneria e architettura a proposito del progetto Longoni, che ieri la commissione giustizia del Senato ha deciso di rinviare alla prossima legislatura per un esame più approfondito.

Le manifestazioni di maggiore rilievo si sono avute a Roma, Milano e Palermo, dove gli universitari hanno occupato le rispettive facoltà.

Di notevole interesse, fra le altre, appare la posizione degli studenti romani i quali sostengono l'esigenza di riorganizzare l'intero settore dei tecnici edili.

Contro il progetto Longoni, che allarga le competenze dei geometri (sino a permettere loro la possibilità di progettare stabili di 4 mila metri cubi e di 13 metri e mezzo di altezza), gli architetti e gli ingegneri — fanno osservare gli studenti — sono insorti in nome della dignità professionale.

Ma gli interessi delle categorie professionali dell'edilizia non si possono difendere sul piano corporativistico. Si tratta, invece, di portare avanti una giusta battaglia per eliminare le pesanti difficoltà in cui si dibattono tutti i tecnici italiani — e quelli edili in particolare — e per un loro adeguato inserimento nella produzione.

Questa rivendicazione si collega direttamente alla crisi strutturale delle università.

A Milano, in risposta alla occupazione della facoltà di architettura — decisa dagli studenti per « superare il vuoto clima accademico e realizzare nuovi rapporti sulla base di una collaborazione democratica fra allievi e docenti » — il rettore prof. Bozza ha sospeso tutte le attività didattiche.

A Palermo un lungo corteo ha percorso ieri le vie cittadine.

Sempre nella giornata di ieri si è svolto in tutti gli Atenei l'annunciato sciopero dei professori assistenti e incaricati in segno di protesta contro la mancata riforma universitaria e in particolare contro l'affossamento della legge Donini sul ruolo degli assistenti.

A tarda sera, l'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) ha deciso di sospendere l'agitazione a partire da oggi,

pur sottolineando ancora una volta la propria totale insoddisfazione per la mancata assunzione dei impegni assunti dal governo in direzione dell'Università.

Sono continuate ieri, in varie parti del Paese, le proteste e le manifestazioni dei geometri, degli ingegneri e architetti e degli studenti delle facoltà di ingegneria e architettura a proposito del progetto Longoni, che ieri la commissione giustizia del Senato ha deciso di rinviare alla prossima legislatura per un esame più approfondito.

Le manifestazioni di maggiore rilievo si sono avute a Roma, Milano e Palermo, dove gli universitari hanno occupato le rispettive facoltà.

Di notevole interesse, fra le altre, appare la posizione degli studenti romani i quali sostengono l'esigenza di riorganizzare l'intero settore dei tecnici edili.

Contro il progetto Longoni, che allarga le competenze dei geometri (sino a permettere loro la possibilità di progettare stabili di 4 mila metri cubi e di 13 metri e mezzo di altezza), gli architetti e gli ingegneri — fanno osservare gli studenti — sono insorti in nome della dignità professionale.

Ma gli interessi delle categorie professionali dell'edilizia non si possono difendere sul piano corporativistico. Si tratta, invece, di portare avanti una giusta battaglia per eliminare le pesanti difficoltà in cui si dibattono tutti i tecnici italiani — e quelli edili in particolare — e per un loro adeguato inserimento nella produzione.

Questa rivendicazione si collega direttamente alla crisi strutturale delle università.

A Milano, in risposta alla occupazione della facoltà di architettura — decisa dagli studenti per « superare il vuoto clima accademico e realizzare nuovi rapporti sulla base di una collaborazione democratica fra allievi e docenti » — il rettore prof. Bozza ha sospeso tutte le attività didattiche.

A Palermo un lungo corteo ha percorso ieri le vie cittadine.

Sempre nella giornata di ieri si è svolto in tutti gli Atenei l'annunciato sciopero dei professori assistenti e incaricati in segno di protesta contro la mancata riforma universitaria e in particolare contro l'affossamento della legge Donini sul ruolo degli assistenti.

A tarda sera, l'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) ha deciso di sospendere l'agitazione a partire da oggi,

pur sottolineando ancora una volta la propria totale insoddisfazione per la mancata assunzione dei impegni assunti dal governo in direzione dell'Università.

Sono continuate ieri, in varie parti del Paese, le proteste e le manifestazioni dei geometri, degli ingegneri e architetti e degli studenti delle facoltà di ingegneria e architettura a proposito del progetto Longoni, che ieri la commissione giustizia del Senato ha deciso di rinviare alla prossima legislatura per un esame più approfondito.

Le manifestazioni di maggiore rilievo si sono avute a Roma, Milano e Palermo, dove gli universitari hanno occupato le rispettive facoltà.

Di notevole interesse, fra le altre, appare la posizione degli studenti romani i quali sostengono l'esigenza di riorganizzare l'intero settore dei tecnici edili.

Contro il progetto Longoni, che allarga le competenze dei geometri (sino a permettere loro la possibilità di progettare stabili di 4 mila metri cubi e di 13 metri e mezzo di altezza), gli architetti e gli ingegneri — fanno osservare gli studenti — sono insorti in nome della dignità professionale.

Ma gli interessi delle categorie professionali dell'edilizia non si possono difendere sul piano corporativistico. Si tratta, invece, di portare avanti una giusta battaglia per eliminare le pesanti difficoltà in cui si dibattono tutti i tecnici italiani — e quelli edili in particolare — e per un loro adeguato inserimento nella produzione.

Questa rivendicazione si collega direttamente alla crisi strutturale delle università.

A Milano, in risposta alla occupazione della facoltà di architettura — decisa dagli studenti per « superare il vuoto clima accademico e realizzare nuovi rapporti sulla base di una collaborazione democratica fra allievi e docenti » — il rettore prof. Bozza ha sospeso tutte le attività didattiche.

A Palermo un lungo corteo ha percorso ieri le vie cittadine.

Sempre nella giornata di ieri si è svolto in tutti gli Atenei l'annunciato sciopero dei professori assistenti e incaricati in segno di protesta contro la mancata riforma universitaria e in particolare contro l'affossamento della legge Donini sul ruolo degli assistenti.

A tarda sera, l'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) ha deciso di sospendere l'agitazione a partire da oggi,

pur sottolineando ancora una volta la propria totale insoddisfazione per la mancata assunzione dei impegni assunti dal governo in direzione dell'Università.

Sono continuate ieri, in varie parti del Paese, le proteste e le manifestazioni dei geometri, degli ingegneri e architetti e degli studenti delle facoltà di ingegneria e architettura a proposito del progetto Longoni, che ieri la commissione giustizia del Senato ha deciso di rinviare alla prossima legislatura per un esame più approfondito.

Le manifestazioni di maggiore rilievo si sono avute a Roma, Milano e Palermo, dove gli universitari hanno occupato le rispettive facoltà.

Di notevole interesse, fra le altre, appare la posizione degli studenti romani i quali sostengono l'esigenza di riorganizzare l'intero settore dei tecnici edili.

Contro il progetto Longoni, che allarga le competenze dei geometri (sino a permettere loro la possibilità di progettare stabili di 4 mila metri cubi e di 13 metri e mezzo di altezza), gli architetti e gli ingegneri — fanno osservare gli studenti — sono insorti in nome della dignità professionale.

Ma gli interessi delle categorie professionali dell'edilizia non si possono difendere sul piano corporativistico. Si tratta, invece, di portare avanti una giusta battaglia per eliminare le pesanti difficoltà in cui si dibattono tutti i tecnici italiani — e quelli edili in particolare — e per un loro adeguato inserimento nella produzione.

Questa rivendicazione si collega direttamente alla crisi strutturale delle università.

A Milano, in risposta alla occupazione della facoltà di architettura — decisa dagli studenti per « superare il vuoto clima accademico e realizzare nuovi rapporti sulla base di una collaborazione democratica fra allievi e docenti » — il rettore prof. Bozza ha sospeso tutte le attività didattiche.

A Palermo un lungo corteo ha percorso ieri le vie cittadine.

Sempre nella giornata di ieri si è svolto in tutti gli Atenei l'annunciato sciopero dei professori assistenti e incaricati in segno di protesta contro la mancata riforma universitaria e in particolare contro l'affossamento della legge Donini sul ruolo degli assistenti.

A tarda sera, l'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) ha deciso di sospendere l'agitazione a partire da oggi,

pur sottolineando ancora una volta la propria totale insoddisfazione per la mancata assunzione dei impegni assunti dal governo in direzione dell'Università.

Sono continuate ieri, in varie parti del Paese, le proteste e le manifestazioni dei geometri, degli ingegneri e architetti e degli studenti delle facoltà di ingegneria e architettura a proposito del progetto Longoni, che ieri la commissione giustizia del Senato ha deciso di rinviare alla prossima legislatura per un esame più approfondito.

Le manifestazioni di maggiore rilievo si sono avute a Roma, Milano e Palermo, dove gli universitari hanno occupato le rispettive facoltà.

Di notevole interesse, fra le altre, appare la posizione degli studenti romani i quali sostengono l'esigenza di riorganizzare l'intero settore dei tecnici edili.

Contro il progetto Longoni, che allarga le competenze dei geometri (sino a permettere loro la possibilità di progettare stabili di 4 mila metri cubi e di 13 metri e mezzo di altezza), gli architetti e gli ingegneri — fanno osservare gli studenti — sono insorti in nome della dignità professionale.

Ma gli interessi delle categorie professionali dell'edilizia non si possono difendere sul piano corporativistico. Si tratta, invece, di portare avanti una giusta battaglia per eliminare le pesanti difficoltà in cui si dibattono tutti i tecnici italiani — e quelli edili in particolare — e per un loro adeguato inserimento nella produzione.

Questa rivendicazione si collega direttamente alla crisi strutturale delle università.

A Milano, in risposta alla occupazione della facoltà di architettura — decisa dagli studenti per « superare il vuoto clima accademico e realizzare nuovi rapporti sulla base di una collaborazione democratica fra allievi e docenti » — il rettore prof. Bozza ha sospeso tutte le attività didattiche.

A Palermo un lungo corteo ha percorso ieri le vie cittadine.

Sempre nella giornata di ieri si è svolto in tutti gli Atenei l'annunciato sciopero dei professori assistenti e incaricati in segno di protesta contro la mancata riforma universitaria e in particolare contro l'affossamento della legge Donini sul ruolo degli assistenti.

A tarda sera, l'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) ha deciso di sospendere l'agitazione a partire da oggi,

pur sottolineando ancora una volta la propria totale insoddisfazione per la mancata assunzione dei impegni assunti dal governo in direzione dell'Università.

Sono continuate ieri, in varie parti del Paese, le proteste e le manifestazioni dei geometri, degli ingegneri e architetti e degli studenti delle facoltà di ingegneria e architettura a proposito del progetto Longoni, che ieri la commissione giustizia del Senato ha deciso di rinviare alla prossima legislatura per un esame più approfondito.